

Terry e la casa sul fiume

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Pietro Alboino Saccomani

TERRY E LA CASA SUL FIUME

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Pietro Alboino Saccomani
Tutti i diritti riservati

Prefazione

È un racconto che appassiona e coinvolge chi lo legge, ambientato nei luoghi vissuti dallo scrivente e per questo più reali.

È intrigante e romantico, proprio come chi lo ha scritto: mio marito!

Personaggi:

- Marco Alvesi il padre
- Elvira la madre
- Teresa (Terry) la figlia
- Norma Belei padrona della trattoria
- Tina la cuoca
- Gisella la bambola
- Domingo il cane
- Sergio Pellini ragazzo del bar
- Altieri il padrino
- Luciano Besozzo il marito
- Giuliana la moglie
- Mario il figlio
- Francesco Alvesi figlio
- Prof. Stolfi ortopedico
- Prof. Andreani Primario Ospedale
- Dr. Marchini Procuratore
- Giovanni Pisano mendicante
- Oscar Belei cugino di Norma
- Elena la moglie
- Giovanni il vigile urbano
- Liliana la pasticcera
- Lucio l'innamorato di Terry
- Grazia un'amica
- Alfredo il postino

1

Era una tipica giornata d'agosto, un caldo insopportabile. La gente si riversava in qualsiasi posto dove potesse trovare un po' di refrigerio. Teresa si era recata al fiume essendo a quattro passi da casa sua. Era sola, seduta sopra un masso teneva i piedi in quella poca acqua che scorreva lentamente nel Magra, così è chiamato il fiume che si riversa in mare a Bocca di Magra, poco distante da lì.

Occhiali scuri, capelli lunghi e biondi, con un due pezzi azzurro mare, intorno a lei silenzio assoluto. Stava leggendo un libro, la poca brezza ma costante, che accompagnava tutto il percorso del fiume, faceva sì che si potesse stare tranquillamente al sole senza avvertire nessun fastidio.

La quiete che regnava fu interrotta da alcune persone che incominciavano ad affluire al fiume, si sentivano voci giungere da più direzioni. Teresa smise per un attimo di leggere, alzò il capo per rendersi conto di quanta gente ci fosse e riprese la lettura. Non si era resa conto di essere osservata, era inevitabile che attirasse l'attenzione.

Qualcuno le stava passando alle spalle, senti i passi ma non se ne curò, era immersa nella sua lettura, ma non poté fare a meno di sentire una frase che la riguardava, era una voce di donna che chiedeva a qualcuno se conosceva quella bella ragazza seduta sul masso.

Sentì la risposta: «No, non la conosco, ma a vederla così deve essere figlia di qualche pezzo grosso o di alto rango.»

Terry, era così che la chiamavano, voleva voltarsi e ringraziare chi le aveva attribuito tanta signorilità, ma non lo fece. Pensò che doveva essere bello essere figlia di una persona importante.

Dopo aver riflettuto su questo si immerse nei suoi pensieri tanto da non sentire più nessuno intorno a lei, come se quella enorme folla che stava via via prendendo posto lungo il fiume non esistesse...

«Povero papà... no, no! Mio padre è il più importante di tutti, non lo cambierei con nessuno.»

Era molto attaccata a papà Marco, voleva bene anche a Giuliana ma papà era un'altra cosa.

Erano già passati nove anni da quando di tutto ciò che aveva, le era rimasto solo papà Marco. Terry aveva allora sei anni quando mamma Elvira morì per un male incurabile. Vivevano una vita semplice e felice, Marco aveva il suo lavoro come capo mastro presso una grossa ditta di costruzioni. Mamma Elvira era sarta, lavorava in casa e Terry era sempre in sua compagnia e nei ritagli di tempo Elvira, con piccoli scampoli, riusciva a fare meravigliosi abitini che Terry sfoggiava ad ogni occasione. Terry cercava di fare altrettanto per le sue bambole.

Certo, erano bei ricordi, ma dal giorno della disgrazia per Terry doveva iniziare una nuova vita.

Il padre dal dolore non seppe reagire, cercò conforto nell'alcol, trascurò il lavoro tanto da perdere il posto. I pochi risparmi finirono presto, per un certo periodo gli fu fatto credito presso la bottega dove era solita fare la spesa Elvira, ma poi, visto il perdurare dell'inattività di Marco e il conto che saliva, gli furono chiuse le porte. Seguì lo sfratto dal piccolo ma grazioso appartamento che occupavano nei pressi di Santo Stefano Magra.

Passarono diversi giorni ospiti da amici, Marco era sempre ubriaco e intrattabile, gli fu consigliato di mettere Terry in un collegio dove avrebbe avuto assistenza e un certo calore umano. Marco prese la cosa come un rimprovero, non intendeva lasciare Terry per nessuna ragione al mondo.

L'amore che lo legava a Elvira ora lo riversava tutto su quella piccola creatura. Anche Terry adorava suo padre e piuttosto che separarsene, l'avrebbe seguito anche in capo al mondo.

Marco non avendo più una dimora fissa cominciò a vagabondare qua e là, portando con sé Terry, accettava di fare qualsiasi lavoro saltuario per pochi spiccioli o un pezzo di pane, dormivano dove capitava frequentando bettole e osterie, Marco non rinunciava mai a un bicchiere di vino, ma nello stesso tempo era sua premura che a Terry non mancasse un piatto di minestra o una tazza di latte.

Era una vita fatta di incertezze, di stenti.

Era passato un lungo anno dalla disgrazia che li aveva colpiti, Marco era un uomo distrutto; occhi infossati, barba lunga, e così mal vestito da dimostrare il doppio degli anni che aveva. Teresa seguiva suo padre come un'ombra, ovunque lui andasse c'era anche lei e forse era merito suo se spesso riuscivano ad ottenere qualcosa da mangiare da chi, muovendosi a compassione, vedendo quella piccola creatura con la sua testolina bionda e un visino tanto dolce che strappava simpatia.

Certo una vita così non può durare a lungo, avrebbe dovuto accettare almeno uno dei consigli ricevuti e metterla in collegio, almeno lei non avrebbe dovuto subire tutto questo.

Marco le disse:

«Solo che io non volevo lasciarti, capisci Terry perché l'ho fatto? Non volevo separarmi da te perché papà ti vuole tanto bene e ora capisco che con il mio bene ti sto facendo tanto male, ma cercherò di riparare. Domani andremo dalle suore e farò tutto quello che mi chiederanno purché ti prendano con loro. Ci starai bene mia cara, avrai un bel lettino e tante cose buone da mangiare.»

Terry lo guardò e vide in lui tanta tristezza e disperazione.

«Papà io non voglio un lettino solo per me» gli rispose «io voglio stare con te. Tanto lo dici sempre che adesso fa caldo e nel letto ci si dorme male.»

«Sì tesoro lo dico sempre» rispose il padre «ma vedi io sono molto stanco e ho tanta paura di fermarmi.»

Terry prese la cosa alla lettera e indicò a suo padre la trattoria dove sovente andavano per riposare qualche ora seduti ad un tavolo e a volte con davanti un piatto di minestra. Così entrarono, presero posto e Marco ordinò il solito bicchiere di rosso che faceva durare a lungo. Terry si appisolò con la testolina sul tavolo, anche lei era molto stanca. Marco sentiva che gli venivano meno le forze, appoggiò anche lui la testa sul tavolo, a quel movimento Terry si svegliò, rimase in silenzio un attimo poi, presa forse dal-

la paura sentendosi osservata, cominciò a chiamare sottovoce: «Papà, papà.»

Vedendo che non otteneva risposta cominciò a tirarlo per la manica della giacca aggiungendo:

«Papà ho fame, ho tanta fame.» Marco non rispose.

Una donna dall'apparente età di circa trent'anni aveva seguito quella triste scena, si avvicinò a Terry e con modi gentili:

«Piccina perché piangi?»

La bambina guardò la sua interlocutrice e rispose:

«Papà non si sveglia e io ho tanta fame.»

La donna senza curarsi del padre:

«Vieni con me cara» e così dicendo la prese e la portò in cucina.

Chiamò la padrona, la signora Norma:

«Per favore ha qualcosa di pronto per questa povera creatura? Dice di avere tanta fame.»

Norma era una donna alta e robusta dai modi bruschi ma in fondo non tanto burbera.

«È la figlia di quello straccione che ogni tanto viene a dormire sui tavoli, ordina un bicchiere di vino ed è subito sbronzo e per giunta portandosi sempre dietro quella figliola» esclamò la donna

Giuliana interruppe il commento di Norma che continuava ad imprecare all'indirizzo del padre della bambina, pregandola di dare da mangiare alla piccola detraendo la spesa dal conto della biancheria, allorché Norma replicò:

«Cosa c'entra non è mica sua figlia che diamine, ed io non sono mica... ma insomma cosa crede che io sia» e continuò a borbottare per suo conto.

Terry si era stretta a Giuliana che nel frattempo l'aveva presa in braccio e la tranquillizzava dicendole che Norma non era cattiva ma che le piaceva sempre brontolare un pochino. Norma scrollò le spalle e dato che nel frattempo aveva provveduto a mettere sul fuoco il latte si rivolse a Terry:

«Senti piccina vuoi una bella tazza di latte con pane e tanto zucchero?» Terry fece cenno di sì col capo. Norma che in fondo era proprio come il cane che abbaia e non morde continuò:

«Però santa pazienza, anche tua madre benedetta donna non potrebbe fare a meno di mandarti in giro con quella specie di uomo di tuo padre e tenerti a casa?»

Terry non rispose, seduta sopra le ginocchia di Giuliana che nel frattempo aveva preso posto al tavolo di cucina, alzò il capo